

Sme 2 Bellinzona via al Maglio 9

Aggiornamento sulla sperimentazione al 6.6.24.

I lavori sperimentali sono proceduti con impegno encomiabile da parte di tutti i docenti e con l'appoggio dei didatti DFA, cosa che ha consentito nei mesi di assestare i gruppi sperimentali su nuove modalità di svolgimento delle lezioni e di preparazione dei materiali che ci lascia soddisfatti.

Il tedesco è portatore di un'identità storica che lo vede già da tempo proiettato verso una didattica internazionale omogenea, che indipendentemente dai CA e CB, ne ha agevolato il lavoro. In **tedesco** inoltre, le docenti costituiscono un gruppo poco numeroso, omogeneo e dispongono di un buon materiale didattico già in dotazione. Si sono quindi fin da subito molto dedicate allo sviluppo di nuove tecniche didattiche, in collaborazione col DFA, che le supporta validamente anche nella valutazione delle competenze raggiunte dagli allievi.

In **matematica**, al contrario del tedesco, i/le docenti formano un gruppo estremamente numeroso che rende più difficile la collaborazione in presenza di tutti. Inoltre è stato fin da subito necessario elaborare materiale adatto per la nuova didattica. Per questa ragione, solo da dicembre 2023, i docenti hanno potuto iniziare a sviluppare tecniche didattiche innovative, in collaborazione col DFA.

Nel complesso l'esperienza ha evidenziato numerosi benefici in entrambe le discipline per docenti e allievi. Parallelamente, si è constatato che l'attivazione del sistema didattico differenziato, necessario per la co-docenza e l'elaborazione di adeguate strategie valutative, ha richiesto ai docenti un enorme investimento di energie. Si ritiene tuttavia che l'esperienza pratica e la messa in comune dei materiali elaborati (anche tra diverse sedi), possa significativamente e progressivamente ridurre in futuro quest'impegno. Nella fattispecie, si dovrebbe osservare un lavoro più agevole, per docenti e allievi, già a partire dalle terze del prossimo anno scolastico 2024-2025.

La voce dei co-docenti del gruppo di tedesco

Le lingue seconde sembrano essere particolarmente favorite dal lavoro in piccoli gruppi e **le docenti** sono entusiaste della nuova collaborazione che integra le competenze delle co-docenti arricchendone la didattica. Le docenti auspicano che l'esperienza sperimentale possa, in futuro, diventare la regola.

Per quanto concerne gli allievi, coloro che un tempo erano nei CB sono molto più motivati del consueto sulla lunga distanza, in passato alcuni di loro venivano "persi" già prima di Natale, col nuovo metodo, invece, nessuno. Gli allievi che un tempo erano nei CA godono di una differenziazione pedagogica molto spontanea che nel grande gruppo era impossibile. Nella mezza classe diventa ora naturale chiedere approfondimenti in base ai propri interessi e alle personali necessità di apprendimento, poiché il docente ha finalmente il tempo di approfondire coi discenti più dotati, mentre i compagni redigono testi semplici o si esercitano. Nel piccolo gruppo si instaura una relazione più stretta, che permette l'applicazione di modelli didattici in passato difficili da attuare; per esempio: lo scambio di singoli allievi tra i gruppi per temi specifici, lo scambio di gruppi interi tra i co-docenti, la lezione a gruppi riuniti con due co-docenti su singoli argomenti, esercizi di "peer education" tra allievi...

La voce dei co-docenti del gruppo di matematica

I/Le docenti sono nel complesso soddisfatti della collaborazione tra colleghi/e che alla prova dei fatti ha evidenziato molti aspetti positivi di integrazione delle singole competenze.

Per quanto concerne gli allievi, quelli che in passato sarebbero stati nei CB sono stati più motivati del consueto. Anche in questa materia alcuni di loro venivano abitualmente "persi" prima di Natale, mentre col

nuovo metodo la gran parte è rimasta “agganciata” al gruppo. Il sistema eterogeneo ha reso impegnativa la gestione dell’apprendimento e dei bisogni individuali di ciascun discente, cosa che nei precedenti corsi A/B (relativamente omogenei) risultava facilitata dalla differenziazione strutturale. Per risolvere questa difficoltà, il gruppo dei docenti disciplinari ha iniziato a sperimentare nuove modalità didattiche: lezioni teoriche a classe intera con entrambi i co-docenti in aula, oppure a classe dimezzata; suddivisione del gruppo per le esercitazioni o per gli approfondimenti; creazione di esercizi (anche nelle verifiche) con difficoltà progressiva, o con supporti di aiuto differenziati; sviluppo di nuove attività laboratoriali. Per il singolo allievo il nuovo sistema è risultato estremamente permeabile e ha consentito a ciascun discente di essere più cosciente del grado di approfondimento raggiunto e di scegliere, secondo le proprie competenze, di approfondire ulteriormente i temi trattati, o di rimanere a livello di concetti basilari sui temi in cui incontra più difficoltà. Questo tipo di didattica ha aperto le porte allo sviluppo di approfondimenti in relazione alle scelte post obbligo nel prossimo anno. In terza infatti non tutti i ragazzi sono sufficientemente maturi per sfruttare al meglio questo tipo di offerta didattica, pertanto spesso sono ancora i docenti a indirizzarli verso le attività a loro più adeguate. Si confida che un ulteriore tempo di maturazione potrà consentire loro di acquisire una maggiore autonomia di giudizio e, conseguentemente, di lavoro.

Nel contesto sopra descritto si sono inserite le verifiche di apprendimento che il DFA ha svolto su tutte le sedi sperimentanti e su un gruppo di confronto di classi con curriculum “regolare” a maggio 2024 per verificare il raggiungimento delle competenze disciplinari previste dal Piano di studio anche nei gruppi sperimentali.

I risultati di queste prove saranno emessi, a cura del DFA, nel corso del prossimo anno scolastico, ma il caso ha voluto che alcuni dei nostri docenti fossero scelti per ideare e far svolgere la prova comune e che fossero quindi presenti a Locarno su tutti i giorni di attività delle diverse scuole coinvolte. Questi docenti hanno osservato in generale come i ragazzi dei corsi di base dei gruppi di controllo fossero in manifesto disagio davanti alle prove e sovente si chiamassero fuori affermando di non saper risolvere i temi proposti. Al contrario nei gruppi sperimentali i giovani lavoravano con applicazione ai diversi argomenti e, pur producendo verosimilmente risultati di qualità differente, nessuno di loro era palesemente fuori posto nel contesto d’esame. A prescindere dai risultati che, a tempo debito, emergeranno, questa constatazione **lascia trasparire un aspetto essenziale della sperimentazione in atto: la mancata segregazione in classi di competenza produce allievi più motivati, meno rinunciatari, più intraprendenti, che quindi meglio corrispondono al fabbisogno professionale del moderno mercato del lavoro.**

La sede continuerà quindi a lavorare con entusiasmo nel prossimo anno per garantire a tutti gli allievi il **raggiungimento del proprio “massimo di competenza possibile”**, in quest’ottica, anche il DECS sta alacremente lavorando in vista dell’inserimento professionale di questi giovani, a tale scopo alleghiamo un primo documento informativo, altri ne seguiranno nel prossimo anno in vista del proseguimento post obbligo scolastico, dell’obbligo formativo dei nostri giovani.

Certi di aver risposto alle vostre aspettative, molto cordialmente vi salutiamo, ulteriori aggiornamenti seguiranno nel prossimo anno scolastico.

Carla Domenighetti, Simone Merlo, docenti rappresentanti dei gruppi sperimentali.